

## **“nonno Camillone”**

**di Marco Diliberto (Bridge d'Italia, giugno '62)**

*Gioia Granà ci ha ricordato una vecchia rubrica, molto divertente, pubblicata su Bridge d'Italia a cavallo degli anni '60.*

*L'autore è Marco Diliberto che descrive fenomenali partite libere.*



*Gioia Granà*

*Sono articoli che si trovano solo sulle pagine della rivista di allora, ne cercheremo degli altri, per il momento siamo riusciti solo a risalire allo spezzone che segue.*

*Il protagonista è sempre nonno Camillone, un vecchio scafato giocatore che fa scuola di bridge al nipote che lo angolizza silenzioso cercando di capire le astruse, ma diaboliche mosse del nonno.*

*Naturalmente è molto distante dalle regole che si osservano oggi.*

*Siamo nel giugno del 1962.*





*Il clima al tavolo è quello tipico delle riunioni conviviali tra amici, infarcito di commenti divertenti, volutamente forvianti per gli avversari, eticamente scorretti.*

*Un alternarsi di licite tonali che non lasciano dubbi sul tipo di contro, se informativo o punitivo, nell'epoca che precedeva l'invenzione dei bidding box.*

*L'atmosfera è fumosa, sul tappeto verde i mazzi di carte sono abbracciati a bicchieri emananti profumi di vino, whiskey o appannati da residui di schiuma di birra.*

*Siamo vicini agli albori del bridge e la libera era una scuola fondamentale per capire il gioco.*

“Mi devo vendicare” disse allegramente mio nonno Camillone, mentre venivano servite le seguenti carte:

 J x x  
 K x x x  
 Q J 10 9 x x  
 -

N  
O E  
S

 K 2  
 A  
 A K  
 A K Q J 10 9 X X

Il buon vecchio, in Sud, aprì di 2 fiori Crodo. Dopo 2 quadri di Nord (nessun Asso), chiuse di colpo a... 6 senza. «La fortuna di quest'uomo!», disse Ovest attaccando con la Donna di cuori. Mio nonno prese e giocò l'Asso di fiori. Ovest scartò quadri.

«Non dirmi... » gridò mio nonno ad Ovest «... che sei vuoto a fiori perché non ci credo! Forza giovanotto, non fare lo spiritoso e molla la tua fiorellina!».

«Vuoto come una campana, sul mio onore!», sghignazzò Ovest.

«E poi dicono che sono fortunato!», esclamò offeso mio nonno. «Basta là! Spes ultima dea». E giocò il Re di picche.

Io spalancai gli occhi.

Ovest pensò un poco e poi giocò piccola. Allora mio nonno riprese il suo Re e disse gentilmente ad Ovest: «Gervasio, cavalleria innanzitutto! Qui si gioca per l'onore, non per i soldi! Posso cambiare carta?».

«Come vuoi», sghignazzò Ovest «tanto è lo stesso». Allora mio nonno giocò il 2 di picche e Ovest sbatté l'Asso sulla tavola.

«Ti ho mostrato...», mi disse cattedraticamente mio nonno «... un classico caso di cavalleria. Io faccio il possibile per andare sotto e Gervasio, a me legato da antico affetto, fa l'impossibile per farmi mantenere l'impegno... ».

«Che ti si è sciolto il cervelletto?», gridò rabbiosamente Est ad Ovest, buttandogli le carte in faccia.

«Mah... mah... », balbettò Ovest «... io credevo... ».

Poi vide le fiori franche di mio nonno.

*Commento a posteriori.*

*La giocata avrebbe dovuto essere:*

*dopo aver preso l'attacco con l'Asso di cuori, Asso di fiori, seguito dal commento che fa sembrare che le fiori non corrano, poi Asso e Re di quadri, come se stesse tentando un piano B affrancando le quadri, quindi Re di picche ecc. ecc. per far credere di possedere Re e Donna terzi di picche e che il Fante di picche del morto sia l'unico rientro per incassare le quadri. Se la situazione fosse questa, il Re va filato mentre il 2 deve essere catturato dall'asso per bloccare il colore.*